

## POLITICA

# Casaleggio: «Se vinciamo via Napolitano e al voto»

- Il guru Cinquestelle intervistato in tv da Lucia Annunziata
- «Arriveremo primi Renzi uscirà dallo scenario politico»
- Neanche una parola sull'Europa, ma dice: «Presenteremo la nostra squadra di governo»

ROMA

Il tono è monocorde, lo sguardo basso, l'impressione complessiva assai distante da quella di un leader. Ma Gianroberto Casaleggio, ospite ieri di Lucia Annunziata a «In Mezz'ora», parla da capo del M5S. E annuncia sfracelli, se il suo partito dovesse arrivare primo il 25 maggio. Sfracelli che prevedono la defenestrazione del presidente Giorgio Napolitano (lui non dice in base a quali presupposti) e nuove elezioni politiche con un proporzionale «che recepisce le indicazioni della Consulta». Non solo. Per Casaleggio se il M5s arriverà primo «Renzi uscirà dallo scenario politico». Una sottovalutazione dell'ex sindaco? «È già abbastanza debole da solo», replica il guru a 5 stelle, convinto che «non ci sono dubbi sulla nostra vittoria, la campagna si chiama "vinciamo noi"». Quanto all'assurdità delle sue richieste, il guru spiega che «questo Parlamento non è legittimato e lo sarebbe ancor meno nel caso in cui le europee le vincessimo noi». E dunque, per raggiungere l'obiettivo dello scioglimento delle camere, spiega di confidare «nella ragionevolezza delle istituzioni».

Di Europa, Casaleggio non dice una parola. Per loro il 25 maggio è solo una tappa verso la conquista del potere in Italia, lo sguardo è tutto rivolto alla prossima campagna elettorale per le politiche. «Presenteremo una squadra di governo, con tutti i nomi dei ministri. Saranno selezionati in rete dai nostri 130mila iscritti. I cittadini non vote-

ranno M5S, ma una squadra di governo. Nel movimento ci sono molte persone che possono ricoprire incarichi di governo. Saranno scelti in base ai tre criteri che avevo annunciato l'anno scorso in piazza San Giovanni: onestà, competenza e trasparenza». Il guru parla di un «gruppo» di «alcune decine» di parlamentari già pronto a «sostenere il M5S, io e Grillo non siamo eterni, e prima potranno fare a meno di noi meglio sarà». I nomi non li fa, ma non sono un certo un mistero: si tratta della pattuglia di eletti che da settimane viene ricevuta a Milano nei suoi uffici per mettere a punto le strategie: si parte con i due leaderini Luigi Di Maio e Alessandro Di Battista, più visibili mediaticamente, e poi l'esperto di riforme Danilo Toninelli, Riccardo Nuti, Nicola Morra, Roberto Fico, Vito Crimi, Paola Taverna, Roberta Lombardi.

È questa l'ossatura della eventuale squadra di governo grillina, al netto di qualche bel nome della società civile che potrebbe prestarsi all'operazione, dopo che la gran parte dei quirinabili del 2013 ha preso le distanze dal movimento, a partire da Stefano Rodotà. Come si muoverebbero i grillini, una volta arrivati al potere? Il guru non ripete la sequela di minacce ai giornalisti che Grillo quotidianamente lancia dalle piazze, a proposito di chiusure di quotidiani e di ritorsioni sulla Rai nei «primi cento giorni». E neppure cita Hitler, Stalin e altri dittatori. «Proporremo un piano di rilancio delle piccole e medie imprese per far sì che siano competitive in Europa», puntando «soprattutto sull'innovazione», spiega. Senza naturalmente dettagliare in alcun modo le proprie ricette economiche.

Intanto, questa settimana, prima del

...

**Proposta di legge elettorale targata M5S: prevede una preferenza per una lista non votata**

...

**Questa sera Grillo sarà a «Porta a Porta» Obiettivo, parlare agli elettori più anziani**

voto europeo, sarà resa pubblica la proposta di legge elettorale che negli ultimi mesi è stata a lungo dibattuta sul blog di Grillo con l'aiuto del professor Aldo Giannuli. Si tratta di un proporzionale con sbarramento al 5%, un voto di preferenza (ma solo in una lista diversa da quella votata), collegi di dimensione intermedia (15 seggi) e un conseguente meccanismo per la ripartizione dei seggi che privilegia i partiti più grandi. C'è anche una novità: la preferenza negativa. I cittadini avranno due schede: una per i partiti e una con cui possono cancellare alcuni nomi di «impresentabili» dalla lista votata (uno o due), e i partiti che subiscono questa cancellazione vengono decurtati da una porzione di voto. Niente coalizioni e niente premi di maggioranza. I grillini spacciano questa soluzione sulle preferenze come «un vincolo di mandato», in realtà si tratta semplicemente delle vecchie preferenze della prima repubblica con l'aggiunta del meccanismo della preferenza negativa. «Con questa soluzione otteniamo la sparizione dei mafiosi e dei delinquenti dalle liste», assicura Toninelli. In realtà è un caos. Il cittadino potrà cancellare due nomi dalla lista votata ma potrà indicare una preferenza solo in un partito che non ha votato. «Ma così i mafiosi non entreranno in Parlamento», insiste Toninelli. «È un progetto rivoluzionario».

Casaleggio, dal canto suo, non ha voluto dire per quali partiti abbia votato in passato: «Ho sempre votato ai referendum e chi sosteneva tesi antinucleari e ambientaliste». E ha ricordato che il M5S è nato il 4 ottobre per «avere la protezione di San Francesco, una figura cristiana che ho sempre apprezzato».

Per lui quella di ieri è stata la prima intervista televisiva. Stasera alle 23 toccherà anche a Grillo: la sua prima volta negli studi di Porta a Porta. Proprio nel salotto simbolo della Casta, da lui sempre indicato come culla del peggior giornalismo. Ormai sono lontanissimi i tempi delle espulsioni dei malcapitati grillini che andavano ospiti nei talk show. Ma Grillo sa che stavolta la posta in gioco è enorme: in caso di sconfitta il M5S rischia di entrare in una spirale di auto-dissoluzione. E, nonostante la demagogia sulla rete, Grillo sa che il pubblico più anziano si raggiunge solo con la vecchia tv.



## LEGHISTI

## Salvini insulta l'ex ministro Kyenge

Si allunga l'elenco degli insulti leghisti all'indirizzo dell'ex ministro Kyenge: dopo che Calderoli la scorsa estate l'aveva paragonata a un «orango», ieri a Bergamo il segretario leghista Matteo Salvini le ha dato della «bigola». Si tratta della versione femminile di uno dei termini dialettali lombardi che indicano l'organo sessuale maschile, e che viene usato nel senso di «stupido, sciocco».

Salvini era a Bergamo per un incontro con gli elettori in vista del voto di domenica, che servirà anche a rinnovare il sindaco cittadino. Salvini si è riferito all'incontro con l'ex ministro, che l'altra sera ad *Announo* su La7 ha «avuto il buon gusto di dirmi di stare zitto perché non sono laureato. Oh bigola, sono orgoglioso di non essere laureato e aver iniziato a lavorare presto e prima di qualcuno con 8 lauree ma col cervello vuoto».

## RAI

## Anzaldi: «Confusione sulla par condicio l'Agcom intervenga»

«Sul rispetto della par condicio in Rai c'è troppa confusione, si parla di trattamenti preferenziali per Beppe Grillo e il Movimento 5 stelle. È opportuno che il presidente dell'Agcom Angelo Cardani intervenga per evitare abusi proprio nell'ultima settimana di campagna elettorale». È quanto dichiara il deputato del Pd e segretario della commissione di Vigilanza Rai Michele Anzaldi. «La stampa parla di un plastico contro gli altri candidati che Grillo vorrebbe portare a *Porta a porta*, situazione senza precedenti di un ospite politico che decide gli elementi della scenografia in studio a suo piacimento». Per il deputato del Pd è opportuno che l'Agcom «si assicuri che in Rai abbiano chiara la normativa sulla par condicio, perché eventuali abusi negli ultimi giorni poi non potrebbero più essere sanati».

# «Grillo non ci tiri per la divisa» La replica dei sindacati di polizia

**P**olizia e carabinieri non stanno né con l'uno né con l'altro, stanno dalla parte dei cittadini e da ministro dell'Interno mi sento di dare loro il massimo sostegno, la massima forza e la massima vicinanza contro ogni strumentalizzazione nei loro confronti». Sono le parole del ministro dell'Interno Angelino Alfano ieri a *In 1/2 ora* di Lucia Annunziata a commento delle affermazioni di Beppe Grillo che sabato, durante il comizio-show da piazza Castello a Torino, aveva affermato che le forze dell'ordine sono schierate con lui.

Le parole dell'ex comico genovese non sono andate a genio neanche ai sindacati di polizia. «Cavalcare il malcontento di una categoria di lavoratori che, a tutti i suoi livelli, ha pagato e sta pagando un prezzo altissimo alla crisi economica è pretestuoso e scarsamente responsabile», ha dichiara-

## IL CASO

ROMA

**Il comico aveva detto in un comizio che Digos e carabinieri stanno col M5S Il ministro Alfano: «Niente strumentalizzazioni le forze dell'ordine stanno con i cittadini»**

to Lorena La Spina, segretario dell'Associazione nazionale funzionari di polizia. «Le campagne elettorali lascino la Polizia di Stato fuori da ogni strumentalizzazione - aggiunge La Spina - Tuteliamo diritti e libertà, combattiamo ogni giorno la criminalità, assicuriamo la libertà di manifestare anche nei contesti più critici, a costo della nostra stessa incolumità fisica. La Polizia di Stato appartiene solo al Paese, certo non agli schieramenti politici».

Sulla stessa lunghezza d'onda anche Franco Maccari, segretario generale del Coisp (il Sindacato Indipendente di Polizia). «Le Forze dell'Ordine non stanno dalla parte di nessun partito o movimento, ma dalla parte delle Istituzioni e della legalità - afferma Maccari - Ci aspetteremmo, piuttosto, che tutte le forze politiche stiano dalla parte nostra, contribuendo fattivamente a risolvere le situazioni di malessere degli Operatori del Com-

parto Sicurezza, anziché strumentalizzarle per i propri tornaconti elettorali, salvo poi per lo stesso motivo gettare fango su chi compie il proprio dovere». «Una cosa è il giudizio che ogni poliziotto è libero di dare del modo in cui la politica spende i soldi destinati a garantire la sicurezza dei cittadini - ed è innegabile che buona parte di quei soldi, come abbiamo spesso denunciato, finiscano per tutelare una categoria specifica di cittadini: quei politici che fanno delle scorte e delle auto blu inutili status symbol -, una cosa è pensare che un poliziotto possa venir meno ai propri doveri ed alla fedeltà alle Istituzioni. Piaccia o non piaccia, le Istituzioni rappresentative sono l'espressione della volontà popolare, e ciò a rappresentare il fondamento di quella democrazia che siamo chiamati a difendere, con lealtà e onore. Anziché - è il caso di dire - «tirarci per la divisa», Beppe Grillo con la sua folta rappresentanza parlamentare farebbe bene a dimostrare una reale attenzione verso le problematiche che interessano il nostro lavoro, anziché utilizzare la stessa piazza, alla prima occasione, per riversare sui poliziotti insulti e nefandezze per compiacere il proprio elettorato», conclude la nota del Coisp.